

Nº 5.

**C o n c e r t**  
**im Saale des Gewandhauses**

Donnerstags, den 26<sup>ten</sup> October, 1809

**E r s t e r T h e i l.**

*Sinfonie*, von Haydn.

*Arie*, von Friedrich Schneider, gesung. von Hrn. Craelius.

L'amerò, sarò costante,  
fido sposo, e fido amante;  
sol per lei sospirerò.

In sì caro, e dolce oggetto  
la mia gioja, il mio diletto  
la mia pace io troverò.

*Violin-Concert*, comp. von Viotti, gespielt von Hrn. Campagnoli.

*Recitativ und Duett*, von Winter, gesungen von Demoiselle Schicht und Hrn. Craelius.

*Belisa.* Ho sempre inteso dire,  
ch'eccessivo dolor molto non dura,  
e che ciascun' a mali  
o cede, o s'accostuma. — Ah non  
è vero  
che Clitandro, che adoro —

è una spina al mio cor. — Sì, sì,  
voi sola  
potete consolarmi.

*Tognuccio.* Adoro anch'io  
Rosina, mà che serve! —  
Ah Signora! — pietà d'un infelice  
che a vostri piè da voi soccorso  
implora.

*Belisa.* Ch'io ti consoli? — Ah non  
sai forse, oh Dio,  
quant' è del tuo peggior lo stato  
mio!

*Belisa.* T'alza! che vuoi da me?  
(*Togn.*) Son disperato! —  
L'ingrata ognor s'ostina,  
a credermi infedel, a disprezzarmi,  
e ogni sua risposta

*Belisa.* Clitandro, ah se sapesse  
gl'affanni del mio core,  
verrebbe il mio dolore  
più presto a consolar.

*Togn.* Rosina, ah se sapesse  
il mio gran foco ardente,  
sarebbe men pungente  
l'astuto suo parlar.

*Bel.* Senza Clitandro io moro.

*Togn.* Rosina è il mio tesoro.

II 415